

duri colpi al crimine organizzato che affligge la provincia e blocca lo sviluppo economico;

se non ritenga opportuno che sia aumentato l'organico del personale di Polizia e il tetto del monte ore straordinario degli uffici della questura che vengono mensilmente sforati per fronteggiare le emergenze legate agli sbarchi ed alla criminalità;

se non ritenga di prevedere un potenziamento del parco automezzi e delle unità navali della Polizia di Trapani che risulta esiguo e vetusto per fronteggiare le emergenze legate agli sbarchi ed alla criminalità;

se non ritenga di verificare soprattutto se non sia il caso che presso la questura di Trapani, in ragione delle peculiari caratteristiche legate alla criminalità mafiosa, al numero dei reati ivi collegati ed al grave fenomeno dell'immigrazione, non sia previsto un aumento delle varie divisioni con una maggiore assegnazione di dirigenti, funzionari e altro personale di polizia;

quali concrete iniziative intenda adottare per la risoluzione dei problemi di cui sopra. (4-02459)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

reiterati fatti preoccupanti dimostrano che il grumo di interessi deviati, che negli anni scorsi ha fatto esplodere il « Caso Messina », è ancora forte, anche se appare sotto diverse vesti;

come già evidenziato in precedenti atti ispettivi, non si è affatto conclusa l'opera di risanamento delle pubbliche istituzioni, anzi al loro interno sono malcelati preoccupanti collusioni e condizionamenti;

deviate ingerenze istituzionali hanno il primario obiettivo strategico di individuare ed additare, prima, isolare e colpire, poi, i preziosi, ma indifesi, rappresentanti della società civile, che hanno avuto un fattivo ruolo di propulsione e di collaborazione istituzionale nel "Caso Messina" continuando coerentemente, anche a riflettori spenti, la loro meritoria e rischiosa lotta civile a difesa della legalità, soprattutto contro la mafia armata e quella più pericolosa dei colletti bianchi;

infatti, nei giorni scorsi, alla dottoressa Antonia Carcione, già riconosciuto dirigente tecnico biologico dell'azienda policlinico universitario di Messina, pur in vigenza di ordinanza del tribunale del lavoro di Messina favorevole alla dipendente, è stata effettuata una improvvisa riduzione di più di un terzo della busta paga complessiva, con effetti retroattivi;

il provvedimento amministrativo citato, assunto dal direttore generale, per la sua irritualità e tipicità si configura, ad avviso dell'interrogante, tra l'altro, come l'inizio di un comportamento di *mobbing*;

la dottoressa Carcione, che tra l'altro in questo momento risulta essere l'unico sostentamento per la numerosa famiglia, è la consorte del dottor Giuseppe Crea, testimone della società civile nel « Caso Messina » e da sempre vessato per le sue battaglie legalitarie;

recentemente il dottor Crea ha denunciato il Rettore dell'università di Messina alle tre procure della repubblica di Messina, Reggio Calabria, e Catania, al procuratore nazionale dell'Antimafia e al CSM, evidenziando anche implicazioni coinvolgenti comportamenti di magistrati;

nelle sue circostanziate denunce il dottor Crea, fa emergere, tra l'altro, l'inquietante problema legato alla presenza,

nel consiglio d'amministrazione dell'università di Messina, di un esponente di spicco della 'ndrangheta, stretto congiunto del superboss latitante Giuseppe Morabito *il tiradrittu*;

il citato componente del consiglio d'amministrazione, arrestato e già rinviato a giudizio, nella recente operazione *Panta Rei*, è stato promotore, all'interno dell'Ateneo della costituzione di una *'ndrina* che taglieggiava docenti e studenti e condizionava lo svolgimento e la gestione di appalti miliardari, con particolare riferimento al policlinico universitario;

oltre a quanto sopra citato da notizie non ufficiali sembra che un noto magistrato protagonista del « Caso Messina », abbia ricevuto per posta di recente un chiaro messaggio mafioso —:

quali misure intendano adottare per tutelare la sicurezza di tutti gli operatori della giustizia e dell'Università, autenticamente e legalmente impegnati nell'azione di lotta alla più pericolosa organizzazione criminale operante nel nostro Paese ed infiltrata intimamente nell'ateneo e nel territorio messinese. (4-02456)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACCHERA e ARRIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i medici veterinari sono iscritti obbligatoriamente alla rispettiva Cassa di Previdenza (Enpav);

questo ente (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari) è regolato dalla legge n. 136 del 1991, appositamente dedicata a questa categoria;

dopo circa un decennio esistono ancora gravi problemi nella concreta attua-

zione, che hanno nel tempo determinato parecchie azioni di contenzioso legale tra l'Enpav e numerosi interlocutori di tipo pubblico e privato: facoltà universitarie di medicina veterinaria (Milano, Pisa, Napoli, Bari, eccetera), aziende sanitarie locali (Emilia Romagna, eccetera), istituti zootecnici sperimentali (Lombardia, Triveneto, Campania, eccetera), associazioni regionali e provinciali degli allevatori, Ministero della salute (veterinari coadiutori), laboratori autorizzati alla sperimentazione su animali —:

quali iniziative normative intenda adottare il Governo per evitare che in futuro si arrechi danno alla sopracitata Cassa di previdenza (Enpav) che da anni non introita il dovuto da alcuni degli enti di cui sopra; si arrechi danno all'erario, in quanto non applicando il contributo integrativo del 2 per cento sulle prestazioni medico veterinarie erogate si perdono i benefici dell'applicazione dell'IVA sul contributo stesso, e si arrechi, infine, ai medici veterinari dipendenti dagli enti soprarichiamati, che non possono recuperare il contributo integrativo del 2 per cento versato all'Enpav poiché l'ente dal quale dipendono non lo applica. (4-02448)

INNOCENTI, RAFFAELLA MARIANI, BELLINI, LULLI, CORDONI e MANGNOLFI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Toscana hanno sede diversi istituti professionali per i servizi sociali che attuano corsi di studio articolati in due fasce come previsto dal decreto ministeriale 22 aprile 1994: un triennio al termine del quale gli alunni conseguono il diploma di qualifica « operatore dei servizi sociali » (Oss) e un biennio post-qualifica, alla conclusione del quale viene conseguito il diploma di « tecnico dei servizi sociali » (Tss);

in ottemperanza al sopracitato decreto ministeriale ed in base alla legge 21